

Giustizia e lotta al crimine Ieri riunione in prefettura con Mantovano

Tribunale, la proposta di Laudati: «Usiamo un palazzo confiscato ai clan»

BARI — «Uno dei beni immobili confiscati alla mafia potrebbe essere la sede dell'archivio del tribunale e della procura di Bari». È la proposta lanciata ieri dal procuratore capo Antonio Laudati, parlando a margine di un seminario interregionale sul ruolo degli enti locali nel riutilizzo dei beni sottratti alla criminalità organizzata, che si tiene in prefettura fino a domani, e al quale ha partecipato, fra gli altri, anche il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano. Laudati ha spiegato che in questo modo si raggiungerebbe un duplice scopo: «Potremmo avere un risparmio quasi a costo zero, perché non c'è bisogno di una grande riorganizzazione per questo fine e si otterrebbe un effetto simbolico che avvicinerrebbe ancor più le istituzioni ai cittadini». La proposta ha trovato subito il parere



Il procuratore Antonio Laudati

A costo zero

Secondo il procuratore in questo modo possibile sarebbe possibile avere un nuovo archivio «a costo zero perché non c'è bisogno di una grande riorganizzazione»

positivo del prefetto di Bari, Carlo Schilardi, il quale ha indicato un capannone industriale confiscato in città alla mafia come una delle ipotesi che verrà vagliata nei prossimi giorni. Il sottosegretario Mantovano ha spiegato, invece, le differenze fra la nuova «Agenzia nazionale per i beni confiscati alla mafia» e l'Agenzia del demanio, che li gestiva in precedenza. «L'Agenzia del demanio - ha detto - non aveva il coordinamento dell'insieme e spesso, per ragioni varie, dava un contributo all'allungamento dei tempi, non all'abbattimento. L'Agenzia nazionale, proprio perché è un'articolazione, sia pure con una sua autonomia, del ministero dell'Interno parte da un ottica di prevenzione e contrasto della criminalità e non di pura gestione dei beni. Inoltre, può fare affidamento sulla rete

delle prefetture che permette di avere una visione e possibilità di intervento più complete». Mantovano ha anche ricordato che, nel caso di scioglimento di un consiglio comunale per mafia, «quello di un colpevole ritardo nella destinazione di un bene confiscato rappresenta un indice significativo». Invitati anche il sindaco di Bari, Michele Emiliano, il presidente della Regione, Nichi Vendola e il neo assessore regionale Nicola Fratoianni: nessuno di loro si è presentato. Per la Regione ha tenuto una relazione la dirigente del Servizio innovazione, Maria Sasso, che ha annunciato che stanno per partire i primi di 14 progetti per il riuso degli immobili appartenuti alla mafia e trasformati in centri di inclusione sociale.

Lorena Saracino

© FOTOGRAFIA